

Domani al padiglione Tullio il simposio per i dieci anni della Scuola che forma specialisti della moderna ricerca clinica

«A Udine la nuova frontiera della Psichiatria»

Il direttore Balestrieri: all'avanguardia nella cura di bulimici e anoressici

Sono passati dieci anni dalla nascita della Scuola di Psichiatria dell'università di Udine «ed è già un buon risultato che ci sia ancora» dice il direttore della Clinica psichiatrica di Udine, Matteo Balestrieri. Dieci anni possono apparire pochi per una istituzione, ma visti i tagli e le riduzioni inferti a tanti istituti di specializzazione, questa di domani finisce con l'essere, per chi dirige o frequenta la Scuola udinese, una ricorrenza significativa, anzi decisiva: uno sprone ad andare avanti. L'appuntamento è quindi per domani, nel padiglione Tullio dell'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia: dalle 9.15 alle 13 si terrà il simposio che farà un bilancio del decennale di attività.

«L'esigenza di avere anche a Udine una Scuola di psichia-

tria – spiega il direttore Balestrieri – nasceva da quella di avere psichiatri formati qui, che lavorassero sul territorio». Sono una ventina gli studenti che in questi anni sono usciti dalla Scuola di specializzazione e durante il loro percorso di studi hanno frequentato il Dipartimento di salute mentale e la Clinica psichiatrica, all'interno dell'ospedale di Udine. «Si tratta di specialisti che hanno lavorato su un'area precisa e hanno quindi una maggiore conoscenza della realtà locale», osserva il direttore.

E pensare che la Scuola è una delle ultime realizzate in Italia: «A Udine vantiamo una forte attività didattica – continua Balestrieri – abbinata alla ricerca». Tra le tematiche affrontate dai ricercatori anche una tecnica innovativa di risonanza magnetica nelle perso-



Un'originale immagine tratta da un blog che s'interroga sul tema della salute mentale

ne con sofferenze psichiche. «Si tratta di una tecnica inusuale – dice il direttore – adottata circa sei anni fa. Attraverso una serie di quiz e di test che sottoponiamo al paziente, riusciamo a vedere quale area del cervello si attiva in base agli stimoli. Un meccanismo collegato alla genetica e che ci permette di capire quali sono le aree maggiormente danneggiate e

quali, invece, hanno un miglior funzionamento». Tramite questa tecnica i medici possono capire come curare il paziente, con che farmaci e con quali psicoterapie.

Ma non è questa l'unica attività realizzata nella scuola. «Lavoriamo sui disturbi del comportamento alimentare (bulimia e anoressia, ndr) e ci occupiamo anche della sofferenza psichica delle persone ricoverate in ospedale – aggiunge – in particolare di quelle che devono affrontare un trapianto d'organi, che vengono seguite prima, durante e dopo l'intervento». Una serie di attività che continuano a interessare molti studenti di Medicina, che una volta conclusa l'università decidono di iscriversi alla Scuola di Psichiatria, che dura altri 5 anni. «Un percorso lungo, ma che suscita molto interesse – spiega ancora il docente – che di solito nasce proprio durante i tirocini effettuati durante il corso di Medicina».

Ogni anno la Scuola accoglie circa 2 studenti e al momento ce ne sono 4 in attesa: «Dipende anche dalle borse di studio a disposizione», sottolinea il direttore. Intanto domani, dalle 9.30, si farà il punto della situazione e si guarderà avanti.

Ilaria Gianfagna



Il direttore della Clinica psichiatrica di Udine, Matteo Balestrieri